

- ▶ 1.1 Approccio metodologico-didattico
- ▶ 1.2 Dalla lingua madre alla lingua straniera
- ▶ 1.3 Educazione linguistica: collegamenti e relazioni
- ▶ 1.4 Scelte metodologiche e strategie didattiche
- ▶ 1.5 Fondamenti psicologici ed epistemologici
- ▶ 1.6 Insegnamento-apprendimento dell'italiano come lingua straniera
- ▶ 1.7 Sfere di competenza e contenuti: livello preparatorio
- ▶ 1.8 Sfere di competenza e abilità: livello preparatorio
- ▶ 1.9 Le attività di verifica e di valutazione
- ▶ 1.10 La formazione degli insegnanti

Il nostro corso di lingua italiana “**ci@o.it**” trae origine dalla **trentennale esperienza**, dagli studi e dalle **ricerche-azione** della **Fondazione IARD*** nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera o lingua seconda.

Tali ricerche hanno cercato di definire, sperimentandoli sul campo, i principi e le strutture che governano l'apprendimento di una nuova lingua in vari contesti, a partire dagli apporti metodologici e didattici forniti dal panorama attuale della riflessione pedagogico-linguistica.

Il primo volume del corso si rivolge a bambini che non conoscono la lingua italiana. La prospettiva metodologica è pertanto quella di presentare l'apprendimento dell'italiano-lingua straniera come attività interessante e divertente per avviare i piccoli studenti al passaggio naturale dal livello preparatorio (grades K-1) a quello iniziale (grades 2-4), fino a consolidare le competenze e le abilità funzionali a uno studio della lingua a livello intermedio-base (grades 5-8).

**Fondazione IARD è accreditata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero degli Affari Esteri italiani quale Ente formatore per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo.*

Ha organizzato corsi di formazione per gli insegnanti di lingua e cultura italiana nei cinque continenti e ha sviluppato e consolidato nel tempo un apprezzato Progetto didattico che si avvale anche di materiali e di supporti multimediali.

A tale scopo la presentazione della metodologia seguita, con i relativi riferimenti alla riflessione pedagogica, filosofica e teorico-disciplinare, viene articolata, nei tre diversi livelli, secondo una flessione che tiene conto della fascia d'età, delle competenze "in entrata" e delle competenze "in uscita", vale a dire quelle che ci si prefigge di raggiungere con gli interventi formativi e le attività proposte.

1.1 Approccio metodologico-didattico

L'impostazione generale del corso "ci@o.it" si basa sulle direttive evidenziate nello schema:

Grades K-1	Grades 2-4	Grades 5-8
Livello preparatorio (<i>pre-novice</i>)	Livello iniziale (<i>novice</i>)	Livello intermedio-base (<i>pre-intermediate</i>)
Accento sulla prospettiva relazionale-affettiva	Accento sulla prospettiva ludico-interrelazionale	Accento sulla prospettiva sociale-interculturale

1.2 Dalla lingua madre alla lingua straniera

Lingua-strumento Lingua-sistema

La lingua – ogni lingua – è da considerarsi simultaneamente:

- strumento del pensiero;
- mezzo per stabilire rapporti sociali;
- modalità di espressione e di comunicazione;
- oggetto culturale.

Si tratta di un sistema dotato di autoreferenzialità, capace cioè di arricchirsi autonomamente e di riflettere su se stesso mediante se medesimo. Dal punto di vista culturale, ogni lingua rappresenta, inoltre, una "visione del mondo", non statica, ma dinamica: si modifica e si dilata nel tempo e nello spazio; dà luogo a significati, simboli e metafore; si articola sul versante psicologico e personale e in dimensione culturale e sociale.

Psicologia dell'apprendimento

Le domande che dobbiamo porci in quanto insegnanti di lingua non riguardano dunque quale opinione o quale approccio alla lingua siano "migliori", ma quali modalità siano più utili e pertinenti alla didattica della lingua, intesa come sistema complesso così come abbiamo cercato di definirlo.

Considerato che affrontiamo il problema "lingua" non da linguisti, dunque, ma da docenti, parlare di programmazione e di progettazione dell'attività didattica in rapporto alla psicologia dell'apprendimento

significa assumere che la dimensione da privilegiare, la “chiave” da adottare, è certamente di natura epistemologico-didattica.

È il problema del curricolo, o, se si preferisce, visto che stiamo affrontando l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera, il problema della costituzione-costruzione di un sillabo “efficace”.

Nel caso dell'apprendimento di una lingua prima o materna, la costituzione di una didattica (la costruzione di un sillabo) non è priva di ambiguità proprio per il fatto che nulla appare più familiare, a prima vista, della lingua nativa. Tutti conoscono la lingua perché la usano abitualmente ed essa appare in un certo senso “naturale”.

A livello pedagogico e curricolare, l'approccio alla lingua – o meglio all'educazione linguistica – invece, non riguarda banalmente soltanto quello che avviene quando parliamo o comprendiamo (cioè la cosiddetta esecuzione linguistica), ma anche come arriviamo a conquistare tali abilità e, visto che molti ragazzi risultano in effetti carenti dal punto di vista linguistico-culturale, è essenziale capire come facilitare e ottimizzare i processi dell'apprendimento linguistico.

Nel caso di una seconda lingua o di una lingua straniera, le ambiguità e i problemi sembrano aumentare, poiché occorre anche considerare ciò che accade su un piano comparativo/contrastivo. Chi scopre una lingua nuova, di fatto riorganizza, attraverso la lingua materna, l'esperienza relativa alla situazione in cui avviene l'apprendimento di strutture linguistiche non note. Il procedimento è quindi essenzialmente diverso e inverso: dalla nuova lingua alla riorganizzazione dell'esperienza attraverso la lingua materna. Si verifica, di fatto, un “conflitto” tra i due codici e la dimensione verbale della seconda lingua si carica di significato attingendo alla lingua materna e ostacolando in tal modo le associazioni situazione-nuova lingua.

Perché l'enunciato della seconda lingua si rivesta di potere significativo, è necessario che la ripetizione o il rinforzo siano caratterizzati da scenari ricchi di senso e da attività contestualizzate e gratificanti. Pur nella necessaria graduazione degli interventi, delle sollecitazioni e delle unità didattiche, dunque, occorre tenere sempre ben presente che l'apprendimento di una lingua non è un processo semplicemente cumulativo, ma soprattutto integrativo.

Per questo, le tendenze odierne della glottodidattica mirano a considerare la lingua come sistema di comunicazione complesso e ad analizzarla per questa sua funzione fondamentale e per le implicazioni concettuali e culturali che l'apprendimento di una lingua comporta, di qualunque lingua si tratti.

**Conquista
delle abilità
linguistiche**

**La nuova lingua
filtrata dalla
lingua madre**

**Lingua
come sistema
di comunicazione
complesso**

Metodo didattico

Qualsiasi scelta di metodo presuppone sempre un piano d'intervento che fissi alcuni punti fondamentali di riferimento per tutte le iniziative didattiche. Tali punti possono essere così sintetizzati:

- esplicitazione degli obiettivi da raggiungere attraverso una serie di attività da svolgere con la classe;
- indagine sulla situazione di partenza degli allievi per riconoscerne le abilità di base, le potenzialità, l'ambiente d'origine, i punti di forza e di debolezza ecc.;
- valutazione degli ambienti, degli strumenti, delle strutture e dei materiali didattici a disposizione;
- graduazione degli obiettivi intermedi e finali;
- programmazione puntuale dei contenuti e delle attività;
- individuazione dei tempi e delle modalità di verifica e di valutazione;
- criteri di misurazione degli esiti conseguiti.

Osservazioni didattiche

Riguardo ai processi di apprendimento di una lingua straniera, particolarmente significative, poi, sono le osservazioni seguenti:

- più intenso è il contatto con la "comunicazione naturale" (cioè con chi abitualmente parla quella lingua), più rapido è l'apprendimento della lingua;
- lo studente deve essere posto nelle condizioni di comprendere bene il contenuto del messaggio nella nuova lingua, per poter a sua volta produrre in tale lingua;
- nella fase iniziale dello studio risulta utile e naturale, e come tale va considerata, una "fase di silenzio", vale a dire di non comunicazione nella lingua che si sta apprendendo, la cui durata potrà variare da caso a caso;
- gli studenti psicologicamente tranquilli imparano prima;
- i ragazzi che si accostano a una nuova lingua prima della pubertà la apprendono meglio rispetto a quelli che la studiano in età più avanzata;
- la semplice correzione degli errori da parte dell'insegnante non aiuta lo studente a evitarli;
- determinati costrutti linguistici vengono imparati solo quando gli studenti sono mentalmente pronti a riceverli, il che significa che vanno evitati "precocismi" o salti evolutivi.

Sulla base di queste conclusioni, derivanti da studi accreditati sulle strategie di apprendimento di una lingua straniera, si possono individuare soluzioni didattiche che aiutino a superare ostacoli e a evitare errori di impostazione o di intervento.

Particolarmente utili si possono rivelare i seguenti accorgimenti:

- offrire il più possibile allo studente una "comunicazione naturale", che consiste nell'indirizzare l'attenzione sul messaggio da esprimere più che sulla forma con cui lo si organizza;

- impostare il dialogo su interazioni concrete che potrebbero riferirsi a un madrelingua di pari età;
- fare domande che spingano a rispondere in modo diretto e chiaro;
- non correggere la pronuncia o la grammatica nel momento in cui gli studenti elaborano i loro dialoghi, ma individuare momenti successivi per la riflessione guidata. In ogni caso, come già detto, non va mai privilegiata la forma rispetto al contenuto del messaggio;
- pur di agevolare la comunicazione e la completezza del messaggio, è utile accettare, almeno inizialmente, anche integrazioni non verbali.

Le indicazioni suggerite mirano a far cogliere aspetti importanti del processo di apprendimento e a individuare atteggiamenti e approcci relazionali che facilitino la comunicazione, la disponibilità e la tranquillità psicologica dello studente.

Questa prospettiva educativa e formativa deve guidare l'insegnante a scegliere gli interventi didattici più idonei al gruppo classe, tali da far conseguire a tutti gli allievi gli obiettivi programmati nell'ambito linguistico-espressivo, valorizzando le diversità e le risorse individuali e promuovendo buone opportunità di apprendimento per tutti. Ecco che allora diventano sostanziali gli obiettivi formativi, coerenti con quelli didattici e a essi trasversali, per creare una complementarietà produttiva per gli studenti.

Il nodo cruciale nell'attività didattica non è quello di individuare gli obiettivi, ma di realizzarli attraverso la **mediazione coerente dell'insegnante**, che si pone nei confronti degli allievi in modo tale che non si creino contraddizioni tra le mete prefissate e il proprio comportamento. Per esperienza si può osservare che si stabilisce sempre un rapporto direttamente proporzionale tra il tipo di approccio relazionale dell'insegnante e gli esiti conseguiti dagli allievi.

Si rende allora necessario instaurare tra docente e discente un rapporto "interattivo", che preveda sì lo scontato apporto di conoscenza, guida, controllo e modello che il docente deve offrire, ma dall'altra parte faccia scaturire nello studente fiducia, responsabilità, creatività e graduale autonomia di comportamento e di giudizio.

Questi, che a prima vista possono apparire aspetti secondari dell'attività didattica, si rivelano supporti essenziali del lavoro in classe, perché aiutano a rimuovere resistenze e ostacoli di fondo che "disturbano" psicologicamente l'allievo, predisponendo un "terreno" utile, ove realizzare la duplice finalità di fare apprendere una lingua straniera educando contestualmente alla convivenza serena e democratica nell'ambiente scolastico e sociale.

**Indicazioni utili
nel rapporto
con lo studente**

**Obiettivi formativi
Obiettivi didattici**

**Rapporto
"interattivo"
fra docente e
discente**

1.3 Educazione linguistica: collegamenti e relazioni

Lingua nazionale	Lingua straniera
<p>La lingua madre è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • strumento di pensiero • mezzo per stabilire un rapporto sociale • oggetto culturale (spazio – tempo – società – cultura) • veicolo di esperienza personale 	<p>L'apprendimento della lingua straniera promuove:</p> <ul style="list-style-type: none"> • arricchimento dello sviluppo cognitivo • capacità di comunicare con altri in lingua diversa • conoscenza di dimensioni e manifestazioni culturali diverse • espressione del vissuto e dell'identità; comprensione e rispetto di altre identità e di altre culture
<p>razionale</p>	<p>affettiva</p>

1.4 Scelte metodologiche e strategie didattiche

L'approccio all'uso della lingua come partecipazione comunicativa, precedentemente analizzato, è contemporaneamente un fondamento psicologico e un'opzione metodologica e didattica.

Per quanto concerne l'impostazione e la struttura del metodo seguito, tale convinzione si evidenzia soprattutto nella **flessibilità dei percorsi e dei materiali**: le unità di apprendimento che costituiscono il corso non prefigurano percorsi univoci, né nel curriculum globale, né all'interno della stessa unità e questa caratteristica è ulteriormente potenziata dalla possibilità di integrazione con percorsi multimediali.

Rigore scientifico
Flessibilità
di intervento

Il materiale a disposizione dell'insegnante è aperto, polivalente, facilmente adattabile e integrabile con piste nuove, nate in classe dalle esigenze o dai "segnali" di ritorno dei bambini, dalla creatività dell'insegnante, dalla situazione contingente... Fatti salvi l'impostazione unitaria e i solidi riferimenti scientifici, per il resto i percorsi e le attività non vincolano l'azione dell'insegnante ma, al contrario, ne richiedono la mediazione critica e personale.

Gli argomenti e le situazioni sono strutturate in modo rigoroso, graduale e ciclico, ma non rigido. Le funzioni, le strutture, le abilità lin-

guistiche si riprendono e si evolvono senza rinnegarsi, ma arricchendosi di nuovi elementi, in un curriculum a spirale. Nello sviluppo delle competenze, vengono riprese aree di esperienza e abilità già attivate a livelli inferiori, per consolidarle e farle evolvere in modo armonico.

Sono inoltre possibili innumerevoli percorsi trasversali (per tematiche, per obiettivi, per sviluppo riflessivo-linguistico), affinché ciascun insegnante possa scegliere un proprio percorso all'interno del libro, adattandolo alla classe, al momento, a un bisogno particolare.

E all'interno di questa flessibilità si aprono possibilità di favorire lo **sviluppo della creatività**, sostenuta dalle prospettive di **interdisciplinarietà** e dalla ricchezza multimediale, per rispondere all'esigenza di un **approccio integrato** all'apprendimento linguistico.

In particolare, **la multimedialità**, ossia l'utilizzo integrato di più mezzi di organizzazione e di rielaborazione del messaggio, ciascuno con specifiche funzioni e caratteristiche, si presenta come un ulteriore aspetto della **dinamicità del progetto**, che si evolve con i tempi e risponde alle reali evoluzioni della metodologia e della didattica. La Fondazione IARD è infatti essenzialmente un team di ricerca-azione che interpreta la didattica come applicazione diretta e verifica sperimentale sul campo di enunciati e di teorie.

In questo discorso rientra anche la scelta metodologica e didattica di offrire stimoli e percorsi che attivino e richiedano un uso integrato dei diversi linguaggi, come forme di esperienza, di comunicazione e di espressione di sé e del reale. Si comunica, si cresce, si apprende nell'uso integrato di tutte le potenzialità espressive, delle diverse tipologie dell'intelligenza (o intelligenze multiple), nessuna delle quali è subordinata alle altre. Tutti i linguaggi sono complementari e funzionali allo sviluppo dell'apprendimento e della creatività in una concezione di educazione linguistica pluridimensionale. Irrinunciabile nel contesto metodologico delineato appare pertanto la **dimensione ludica**: il gioco viene inteso come strategia privilegiata per motivare gli alunni e coinvolgerli alla partecipazione attiva; non quindi un gioco evasivo fine a se stesso, ma un gioco come **situazione problematica**, aperta al confronto, allo scambio, alla scelta di soluzioni divergenti.

C'è infatti una stretta connessione tra dimensione ludica e dimensione problematica nel progetto della Fondazione IARD: in pratica **il gioco è "risolvere il problema"**. E spesso il gioco viene presentato in una **prospettiva multiculturale** per rafforzare l'identità personale e promuovere la cooperazione, abituando il bambino a considerare gli altri come risorsa.

**Interdisciplinarietà
e multimedialità
per un approccio
integrato**

**Educazione
linguistica
pluridimensionale**

**Gioco e
apprendimento**

Il gioco diventa così un contesto di sviluppo della socialità: permette di smontare e rimontare sequenze di comportamento e di comprenderle e comprendersi senza tensioni: in tal senso possiede una preziosa **valenza formativa in prospettiva socio-culturale**.

Ci si mette in gioco e si mettono in gioco, in forma simbolica, anche le divergenze, i contrasti.

Gioco e comunicazione

Inoltre, a differenza della lezione frontale o di altre situazioni scolastiche più formalmente strutturate e consuete, il gioco può far emergere i conflitti, può evidenziare le diversità, far emergere i pregiudizi, quindi può diventare una formidabile occasione per lo scambio, il confronto, il superamento degli egocentrismi in una prospettiva di accettazione dell'altro, di **costruzione della convivenza democratica, di apertura alla diversità e alla multiculturalità**.

Nel caso specifico dell'apprendimento linguistico, il gioco è anche opportunità per parlare, ascoltare, esprimere vissuti ed emozioni... per produrre comunicazione e acquisire forme e strutture in situazione.

Dal "problema" alla lingua

All'interno della metodologia ludico-comunicativa, vengono proposte **strategie di problem-solving**, di tipo euristico, improntate cioè alla ricerca e alla scoperta autonoma.

Il "compito" di soluzione del problema, posto in forma di gioco, per risolvere una **situazione data, semistrutturata**, costringe a discutere, a pensare, a trovare le parole per farsi capire, per esprimere le proprie opinioni, in un arricchimento che è contemporaneamente di pensiero e di linguaggio. Il bambino deve riflettere sulla lingua e ne scopre i meccanismi, sempre in risposta a un bisogno comunicativo.

Le strategie di tipo euristico si inseriscono nell'orizzonte della **didattica metacognitiva** che fa riferimento a un sistema cognitivo, capace di elaborare le informazioni in maniera attiva e a diversi livelli, in tempi vari e secondo stili personali.

Con le strategie del problem-solving si attivano **percorsi mentali creativi, divergenti**. Si sviluppano **intelligenze critiche e flessibili**, si riconosce l'importanza della socialità, dello scambio per far crescere l'**intelligenza sociale** (il confronto, l'apertura agli altri), tanto più importante **nell'ottica della pedagogia interculturale**.

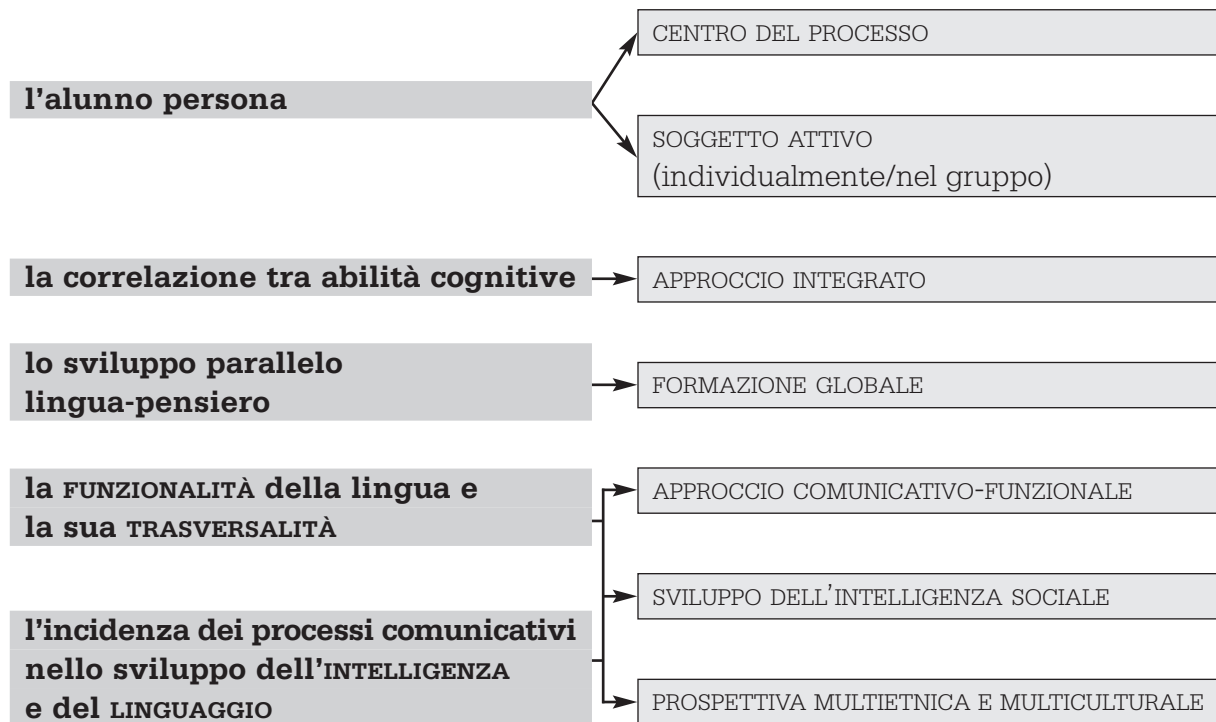
Lo sviluppo del curriculum linguistico muove dal riconoscimento dell'importanza che assumono non solo la comprensione e la produzione del linguaggio verbale, ma anche l'**organizzazione concettuale**, la capacità di **strutturare** le conoscenze e le abilità, di **utilizzarle** flessibilmente, in un processo logico-linguistico sempre più ricco e complesso.

Il che può essere sintetizzato nella nota enunciazione: favorire la **soluzione di problemi**.

La metodologia seguita, dunque, pur nelle continue evoluzioni, continua a ispirarsi al principio basilare di **problematizzazione delle esperienze**.

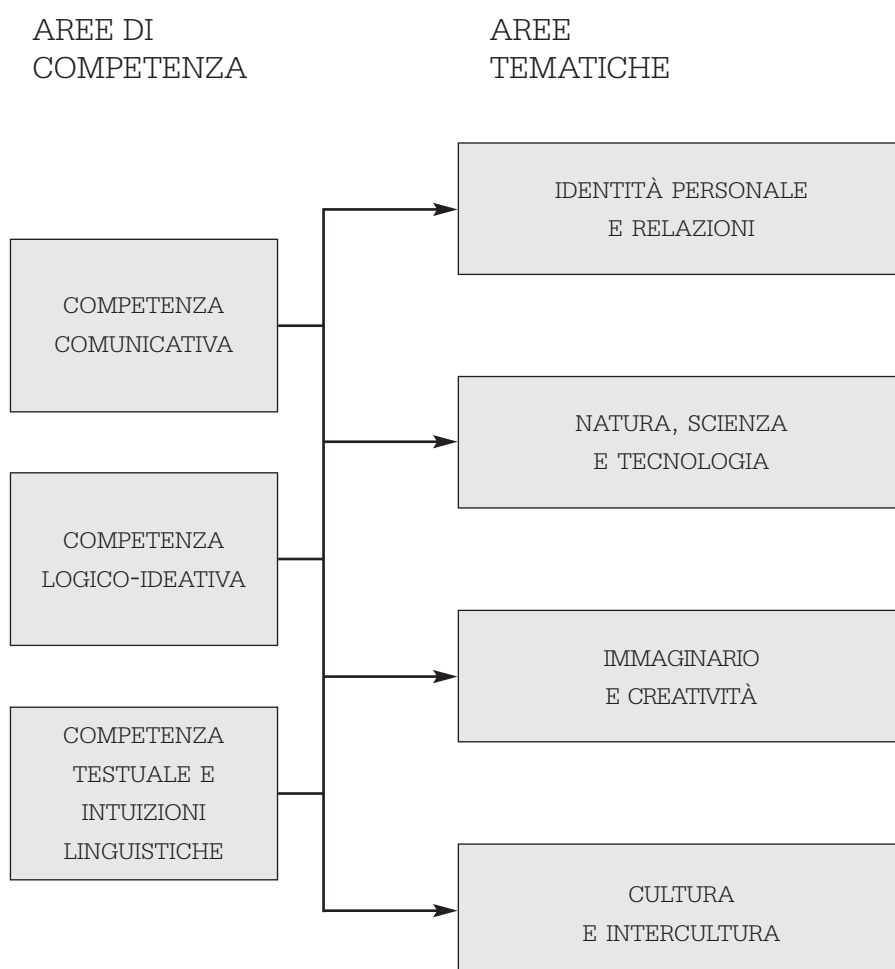
1.5 Fondamenti psicologici ed epistemologici

L'approccio favorito dalla metodologia di ricerca-azione sviluppata all'interno della Fondazione IARD ha sviluppato un curricolo che valorizza:



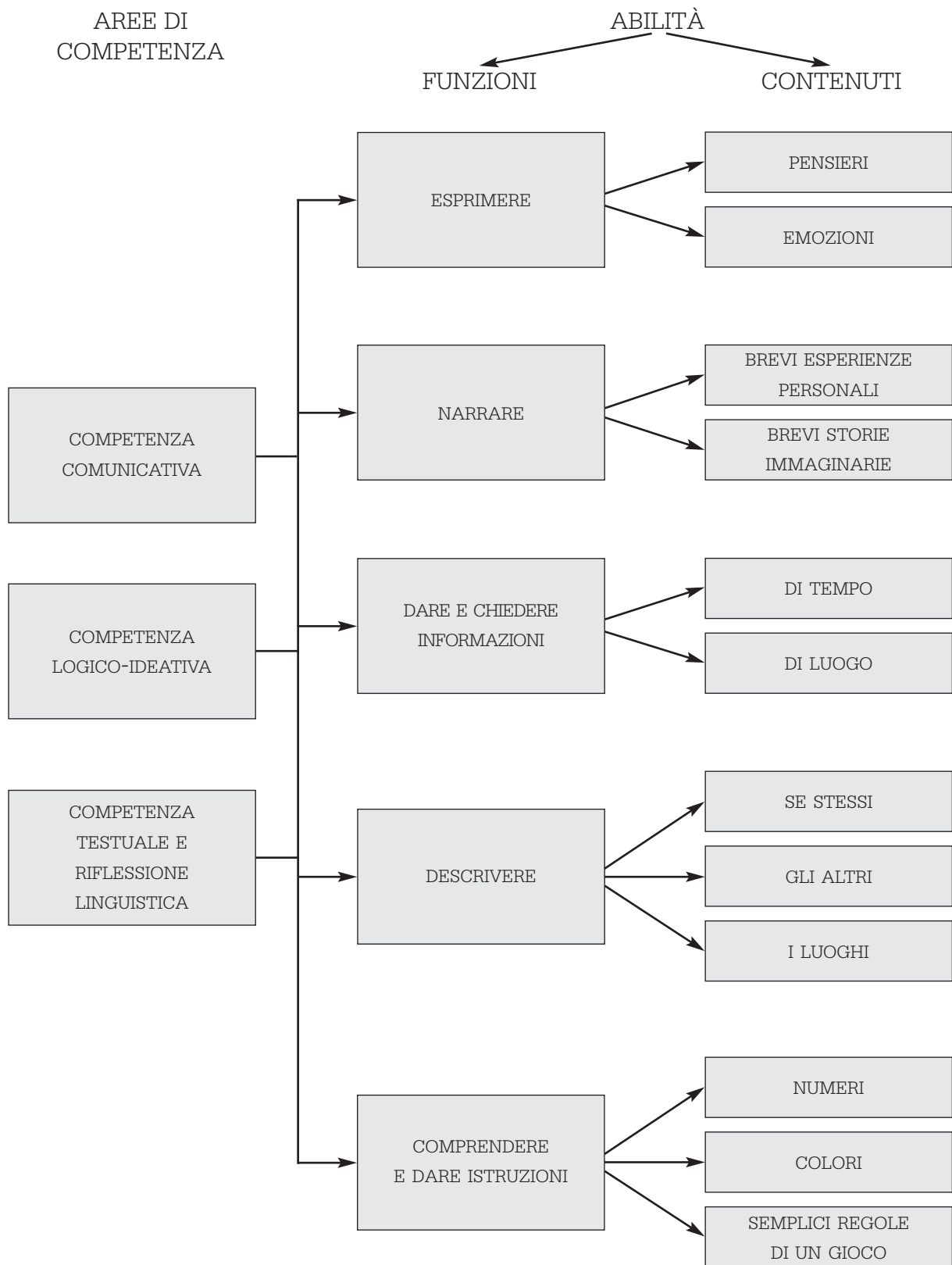
1.7 Sfere di competenza e contenuti: livello preparatorio

Nel processo di apprendimento l'acquisizione dei contenuti si articola in sfere di competenza, strettamente connesse tra loro, alle quali fanno specifico riferimento le grandi aree tematiche che costituiscono i contenuti proposti dal corso.



1.8 Sfere di competenza e abilità: livello preparatorio

Le competenze acquisite si concretizzano, a partire dalle diverse aree di competenza, nello sviluppo di diverse abilità espressive delle quali vengono declinati gli aspetti fondamentali nello schema alla pagina seguente.



1.9 Le attività di verifica e di valutazione

In genere, la verifica-valutazione compare per ultima nei diagrammi di flusso che riguardano le pratiche di programmazione educativa e/o didattica. In realtà, essa investe ogni momento del curricolo e costituisce la premessa indispensabile del processo di insegnamento/apprendimento piuttosto che la sua conclusione. In tal senso, un docente è un buon insegnante nella misura in cui è un buon valutatore.

Gli errori, nel percorso di apprendimento, costituiscono pertanto non un'occasione di colpevolizzazione o di sanzione nei confronti dello studente, ma dati di partenza per un controllo retroattivo (*feedback*), sulla base del quale individuare punti di debolezza e apportare azioni integrative e, in futuro, anche preventive.

Essi dicono qualcosa all'insegnante anche sull'efficacia dei materiali e delle tecniche didattiche adottate e indicano quale parte del syllabo seguito sono state apprese – o insegnate – in modo inadeguato e richiedono quindi ulteriore attenzione.

Lo mettono poi in grado di decidere se può passare a unità didattiche successive o se deve invece dedicare più tempo all'unità didattica sulla quale ha lavorato finora.

L'analisi degli errori consente anche una riflessione non secondaria di natura epistemologico-didattica: l'apprendimento di ogni “voce” nuova richiede il ripensamento e la riorganizzazione di tutte le “voci” già studiate. Ciò significa, come abbiamo affermato nella premessa, che non è possibile affermare con sicurezza che un elemento o un aspetto della lingua è stato appreso completamente finché “non è stata appresa tutta la lingua” almeno nelle sue strutture portanti.

**Verifica
come premessa del-
l'insegnamento**

**Importanza
dell'errore
per valutare
lo studente
e il metodo
di insegnamento**

1.10 La formazione degli insegnanti

Questo corso di lingua italiana si avvale dell'esperienza di formazione di insegnanti di lingua e cultura italiana, realizzata – e tuttora in corso – per anni in diversi Paesi del mondo.

Tale attività di formazione muove dalla definizione di **competenze indispensabili** per un insegnante di italiano come lingua straniera, che vengono così delineate:

- competenze linguistiche;
- competenze psico-pedagogiche;
- competenze metodologiche;
- preparazione didattica;
- sensibilità sociale;
- apertura alla ricerca nel campo professionale e in quello tecnologico.

Bagaglio teorico di riferimento dell'insegnante

Un buon insegnante deve quindi possedere – e non rinunciare mai ad approfondire e verificare – un proprio bagaglio teorico di riferimento, inteso come:

- approccio teorico e metodologico;
- competenza linguistica e conoscenza della lingua in situazione e nelle sue diverse varietà;
- flessibilità e competenza nell'articolazione delle proposte didattiche;
- apertura al confronto con esperienze diverse o complementari alla propria;
- adesione a un progetto di formazione permanente.

A tale scopo la **Fondazione IARD** mette costantemente a disposizione degli insegnanti di italiano come lingua straniera corsi di aggiornamento e di formazione e fornisce loro gli strumenti, anche attraverso Internet e corsi di formazione a distanza, per lo scambio, la condivisione, il moltiplicarsi delle esperienze.